

L'INTERVISTA

Giulio Mozzi è entrato nella dozzina del Premio Strega 2021 con il suo ultimo lavoro «Le ripetizioni»

«Scrivere mi fa misurare con i miei turbamenti»

La pandemia: «Con i corsi di scrittura online incontro persone di qualità»

DI TIBERIA DE MATTEIS

Lo scrittore e curatore editoriale veneto Giulio Mozzi è entrato nella dozzina del Premio Strega 2021 con il libro «Le ripetizioni», pubblicato da Marsilio, in cui racconta la storia del protagonista Mario che resta sospeso fra realtà e immaginazione, perché non è interessato alla verità né sui fatti né sulle persone. Una scrittura avvolgente e sensuale procede per variazioni con un andamento ipnotico, sfiorando le strane avventure misteriose e inquietanti di personaggi senza nome.

Cosa sono «le ripetizioni» del titolo?

«Alludono all'aspetto narrativo perché il protagonista e gli altri personaggi ricadono sempre negli stessi errori e poi il romanzo è costruito con una forma chiusa di parti di testo ripetute che ritornano un po' come in certe composizioni musicali dove sussistono la variazione e anche la ripetizione del tema. Riplico frammenti testuali e piccoli episodi. Mi sono immaginato persone che hanno la ripetizione nel destino. Viviamo in un tempo in cui c'è molta retorica del cambiamento che appartiene proprio alla nostra struttura culturale. Il centro del cristianesimo è la conversione. Abbiamo sempre l'idea di dover diventare altro rispetto a quello che siamo. I miei personaggi, invece, non riescono a invertire la rotta».

Quale vicenda intende raccontare?

«Come tanti romanzi è sostanzialmente una storia d'amore, ma tutti i personaggi vivono l'amore quasi esclusivamente sotto il segno della dipendenza. Sono in una relazione di sotto-

missione o di dominio. È una bella manica di persone che vivono male l'amore e l'affetto. Il protagonista, dal nome comune Mario, deve sposarsi con Viola, ma rispunta nel suo passato una vecchia fidanzata che ha una figlia, che forse è sua, ma lui non lo sa, e che gli chiede aiuto. Mario ha pure una relazione sessuale di dipendenza da un giovinetto, Santiago. Dovrebbe operare una scelta, ma non è capace e cerca di tenere insieme tutte queste relazioni come se vivesse in tanti mondi separati».

Qual è il suo rapporto con la scrittura?

«Mi piace moltissimo lavorare sui testi altrui e mi diverto quando c'è da applicarsi anche solo in un lavoro tecnico di revisione. Mi sembra l'allenamento di

un atleta: tengo in esercizio la mia mente. Dove si tratta di impegnarsi anche nella concezione dell'opera, e ho lavorato molto spesso con persone al primo libro, partecipare all'invenzione altrui mi appaga molto. Mi gratifica molto di meno scrivere: non è mai stato un piacere perché per me è un lavoro che non finisce mai. Per venire a capo di questo romanzo ho impiegato vent'anni. Scrivere è

una fatica bestia di pensieri, lavoro e totale incertezza del risultato. Ho cominciato molti anni fa, nei miei racconti, a esplorare e visitare anche parti dell'immaginario molto inquietanti, perciò fare i conti con queste dimensioni non è magari arrivare al disagio, ma costringe a misurarsi con il turbamento».

Come ha affrontato la pandemia il settore editoriale?

«Dal punto di vista del lavoro dai primi di marzo dell'anno scorso ho messo in conto un 2020 in cui non si sarebbe guadagnato un soldo. Si sono fermate anche le collaborazioni editoriali. Non era il momento ideale per cercare lavoro o proporsi. Alla fine si è visto che per l'editoria non è andata così male, mentre è stato un disastro per le librerie. Ci siamo però preparati al peggio, rinviando

le uscite. L'altra mia forma di reddito è l'insegnamento della scrittura presso la "Bottega di narrazione": insieme coi miei soci l'abbiamo dovuta convertire online, imparando una modalità completamente diversa di lavorare. Eravamo stati sciocchi a non dedicarci prima anche all'insegnamento a distanza: ora abbiamo 27 allievi, di cui quasi una decina residenti fuori dall'Italia. C'è persino una signora che vive in Australia. Ci sono persone che abitano nella Sicilia interna e non sarebbero mai approdate a Mi-

lano. Si sentono le differenze di vita e lavoro con lingue e letterature diverse che ricadono pure sul rapporto con la scrittura.

Candidato
«Le ripetizioni»
Giulio Mozzi,
Marsilio editore
è in corsa
per il Premio Strega
Il romanzo
ha per protagonista
Mario, un uomo
che rimane sospeso
tra realtà e
immaginazione,
incapace di scegliere



Chi ha avuto il coraggio di andare a vivere altrove ha determinazione, convinzione, coraggio. Sono molto contento dei

corsi che abbiamo in vita attualmente: c'è una qualità di persone con cui è bello stare. L'aspetto più positivo si è poi rivelato il maggiore interesse della gente comune nei riguardi della lettura: avendo più tempo da trascorrere in casa, hanno tutti acquistato e letto molti più libri del consueto. Speriamo che con le riaperture ora non si inverta di nuovo la tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

